

La giusta traduzione di *Col 2:9*

Qual è la versione di Colossesi 2:9 più attinente alle Scritture? È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (CEI)? È in Cristo abita tutta la pienezza della qualità divina (TNM)?

Vediamo intanto alcune traduzioni di *Col 2:9*. Qui, riferendosi al Cristo, Paolo scrive:

<i>Nuova Riveduta</i>	“In lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità”
<i>Giovanni Diodati</i>	“In lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità”
<i>Nuova Diodati</i>	“In lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità”
<i>La Bibbia concordata</i>	“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”
<i>CEI 1974</i>	“È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”
<i>CEI 2008</i>	“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”
<i>TILC</i>	“Dio è perfettamente presente nella sua persona”
<i>Bibbia della gioia</i>	“In Cristo c’è corporalmente la pienezza della divinità”
Fausto Salvoni	“In lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”
Michele Buonfiglio	“In lui è presente, nella sua persona, tutta la pienezza della divinità”
<i>TNM 1987</i>	“In lui dimora corporalmente tutta la pienezza della qualità divina”
<i>TNM 2017</i>	“È in lui, infatti, che risiede corporalmente tutta la pienezza dell’essenza divina”

Come sempre, ciò che conta è il testo biblico originale, che ora andremo ad analizzare. Ma vediamo intanto il contesto, aiutandoci con la fluente traduzione di *TILC*. Paolo, al secondo capitolo della sua lettera ai credenti della città di Colosse (Asia Minore, odierna Turchia) scrive:

“¹ Voglio farvi sapere che io sono impegnato in una dura lotta per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti i nostri fratelli che non mi conoscono di persona. ² Voglio che tutti voi siate consolati e, uniti nell’amore, possiate avanzare verso la ricchezza della piena intelligenza. Potrete così entrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, che è Cristo. ³ In lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. ⁴ Vi dico queste cose perché nessuno possa imbrogliarvi con discorsi affascinanti. ⁵ Anche se con il corpo sono lontano, con la mia mente io sono in mezzo a voi, e sono contento di vedere che vi comportate bene e che restate saldi nella fede in Cristo. ⁶ Poiché avete accolto Gesù Cristo, il Signore, continuate a vivere uniti a lui. ⁷ Come alberi che hanno in lui le loro radici, come case che hanno in lui le loro fondamenta, tenete ferma la vostra fede, nel modo che vi è stato insegnato. E ringraziate continuamente il Signore. ⁸ Fate attenzione: nessuno vi inganni con ragionamenti falsi e maliziosi. Sono frutto di una mentalità umana o vengono dagli spiriti che dominano questo mondo. Non sono pensieri che vengono da Cristo. ⁹⁻¹⁰ Cristo è al di sopra di tutte le autorità e di tutte le potenze di questo mondo”.

Yeshùà il Cristo è il mistero di Dio e i colossesi possono conoscerlo (v. 2); nel Cristo sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza (v. 3) e loro non devono farsi ingannare da discorsi attraenti ma svianti(v. 4). Ed è a questo punto che Paolo afferma che in Cristo,

ἐν αὐτῷ κατοικεῖ πᾶν τὸ πλήρωμα τῆς θεότητος σωματικῶς
en autò katoikèi pàn tò plèroma tèς theòtetsos somatikòς
in lui abita tutta la pienezza della **theòtes** corporalmente

La parola che ci interessa è il sostantivo femminile **theòtes** (θεότης). La *theòtes* – anzi, *la pienezza* della *theòtes* – afferma l’apostolo, abita in Yeshùà, e vi abita attualmente, perché il verbo *katoikèi* è all’indicativo presente. Non è quindi corretta la nota in calce di M. Buonfiglio: “Dio in tutta la sua pienezza era in Cristo”; Paolo dice “abita” (*katoikèi*), al presente. Questo importante particolare ci apre la comprensione del successivo avverbio “corporalmente” (*somatikòς*). Giacché quando Paolo scriveva Yeshùà era già morto ed era stato risuscitato da Dio ormai da molti anni, il dimorare “corporalmente” della pienezza della *theòtes* non può essere inteso in senso fisico. Yeshùà era infatti stato risuscitato ed era salito a Dio con un corpo non fisico. L’avverbio “corporalmente” (*somatikòς*) non può, quindi, che essere inteso in senso spirituale. E il verbo “abitare/dimorare” ha una valenza metaforica. Il salmista dice che “il Signore ha scelto Sion, l’ha desiderata per sua *dimora* [κατοικίαν (*katoikìan*), LXX greca (qui in 131:13); il vocabolo è della stessa radice del verbo κατοικέω (*katoikèo*), “abitare/dimorare”]” (*Sl* 132:13). Dio non abitava certo fisicamente a Sion né tantomeno Dio equivaleva a Sion, il nucleo di Gerusalemme. In più, tornando a *Col* 2:9, non è Dio che abita fisicamente nel suo Cristo (= Messia), ma è la pienezza della *theòtes* che vi abita metaforicamente in senso spirituale.

Ciò chiarito, che cos’è la *theòtes*? Questo termine è un *hapax legomenon*, ovvero un termine che nella Bibbia s’incontra una sola volta. La sua traduzione è “divinità”. In Plutarco, Luciano, Temistio e altri antichi scrittori e filosofi greci indica l’*essere-Dio*. Su ciò che intende dire Paolo fanno luce le sue stesse parole in *Col* 1:19,20: “[Dio, sottinteso] in lui [in Yeshùà] si compiacque di far abitare [κατοικῆσαι (*katoikèsai*)] tutta la pienezza [πλήρωμα (*plèroma*)] e attraverso di lui riconciliare a sé tutte le cose, avendo pacificato per mezzo del sangue della croce di lui sia le cose sulla terra sia le cose nei cieli” (traduzione letterale dal greco). Dio ha demandato al suo Cristo/Messia di esercitare ogni potenza divina nel cosmo.

Similare a *theòtes* (θεότης) è il vocabolo θειότης (*theiòtes*), anche questo femminile e anche questo un *hapax legomenon*. Lo si incontra anch’esso solo in Paolo, e precisamente in *Rm* 1:20: “Le cose invisibili di lui [di Dio – cfr. v. 19], infatti, si osservano essendo percepite dalla creazione del mondo attraverso le opere fatte: la sua eterna potenza e divinità [θειότης (*theiòtes*)], così da essere inescusabili”. - Traduzione letterale dal greco.

Ora, per rispondere alla domanda su quale sia la traduzione più corretta di *Col 2:9*, ci sembra che le traduzioni di *NR* e simili tradiscano una posizione preconcepita trinitaria. *TNM*, con i suoi soliti giri di parole, confonde le acque per la sua posizione antitrinitaria (che è biblicamente corretta). *TILC*

<i>Nuova Riveduta</i>	“In lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità”
<i>Giovanni Diodati</i>	“In lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità”
<i>Nuova Diodati</i>	“In lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità”
<i>La Bibbia concordata</i>	“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”
<i>CEI 1974</i>	“È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”
<i>CEI 2008</i>	“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”
<i>TILC</i>	“Dio è perfettamente presente nella sua persona”
<i>Bibbia della gioia</i>	“In Cristo c’è corporalmente la pienezza della divinità”
Fausto Salvoni	“In lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”
Michele Buonfiglio	“In lui è presente, nella sua persona, tutta la pienezza della divinità”
<i>TNM 1987</i>	“In lui dimora corporalmente tutta la pienezza della qualità divina”
<i>TNM 2017</i>	“È in lui, infatti, che risiede corporalmente tutta la pienezza dell’essenza divina”

potrebbe essere buona, a patto di leggerla avendo in mente le competenti parole di Fausto Salvoni: “Anziché affermar che Gesù è Dio preferisco asserire che in lui dimora Dio”. – F. Salvoni,

Chi è per te Gesù?, Editrice Lanterna, Genova, pag. 49.